

Domenica della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 22, 20 - 26****Matteo 22, 34 - 40****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

2) Lettura: Esodo 22, 20 - 26

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

3) Commento ¹ su Esodo 22, 20 - 26

● **Nel libro dell'Esodo si narra la liberazione dalla schiavitù egiziana del popolo di Israele, il viaggio nel deserto e la sosta nel Sinai, dove avviene l'alleanza tra Dio e il suo popolo.** In particolare il brano che abbiamo letto, lascia trasparire una delicatezza di spirito e un profondo rispetto per la persona umana.

Secondo la Bibbia **si può parlare di una religione incarnata.** Un poeta francese diceva che il soprannaturale è anch'esso carnale. Il culto, nei primi cinque libri della Bibbia, il Pentateuco, fa parte della Legge. A differenza delle altre culture del Mediterraneo, dove esistono due diritti: uno sacro e uno civile, nella bibbia sono uniti. **Servire Dio e servire il prossimo sono due aspetti di una sola legge.** Già nel Levitico si trova: "Amerai il prossimo tuo come te stesso: io sono il Signore."

Il brano è la prima esplicita normativa in difesa dei diritti dei poveri, dei deboli, scende nei particolari: il modo di vivere l'amore di Dio è nell'amore per gli stranieri, le vedove, gli orfani. Praticamente chi è privo della protezione del clan, del sostegno del marito o del padre. Dio stesso assume direttamente il ruolo di protettore sociale.

Riguardo allo straniero, il testo ricorda che anche noi siamo stranieri. Qui si rivolge agli Israeliti, che erano stati schiavi in Egitto, ma tutti, anche chi non ha fatto l'esperienza del forestiero, lo è, perché la terra non è di sua proprietà. Poi passa a parlare di chi presta denaro per interesse e di chi deve ricorrere a prestiti per sopravvivere. Il Signore proibisce il prestito a interesse!

Un Dio, che vive solo nella mia intimità, è un idolo, non è un Dio vero! **Il Dio di Israele è un Dio dell'uomo.** Io nella mia interiorità sono un'astrazione, divento reale quando mi relaziono con gli altri, anzi proprio con l'altro che mi sta di fronte.

Alla base di tutti questi divieti ci sono tre motivazioni: Israele sa per esperienza che cosa significhi essere straniero; il patto con Dio esclude che il popolo venga sfruttato e soprattutto la misericordia è propria della natura di Dio che dice: "Io sono pietoso".

Misericordia significa amore che trabocca.

● Nella prima lettura evidenziato **come concretizzare l'amore verso il prossimo: chi ama ha attenzione verso lo straniero, l'orfano, la vedova, il forestiero, cioè le categorie di persone che, nell'Antico Testamento, rappresentano coloro che non hanno alcuna protezione.** Ma

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

non solo, analoga attenzione deve essere anche rivolta a chi è in difficoltà, soprattutto economiche. Infatti viene bandita l'usura e il pizzo e sottolineato il rispetto per chi lascia in pegno il proprio mantello (sinonimo della vita nella tradizione ebraica). Tutte queste sono le situazioni di debolezza che possono indurre la tentazione, in chi vive nelle condizioni di "sicurezza", di approfittarne per opprimere, sfruttare e maltrattare. **Nessuno che si trovi nel bisogno o nella normale condizione esistenziale deve essere escluso dall'amore vero, anche perché Dio stesso si è messo dalla loro parte.** Egli ascolta il loro grido e farà giustizia, infatti anche Israele era oppresso in Egitto e Dio ha ascoltato la sua preghiera ed è intervenuto a liberarlo. L'amore quindi si trasforma in accoglienza, solidarietà e giustizia. **Amare significa anche porre un limite ad atteggiamenti e comportamenti sbagliati: "non maltratterai..."**. Questi precetti sono quanto mai importanti nelle relazioni di famiglia e la loro inosservanza sono, ancora oggi, alla base di molti problemi nella coppia.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

• **I farisei vivevano per meditare la legge, per capirla, per interpretarla. Alcuni sono riusciti a capire** Gesù Cristo che ha detto a uno di loro che non era lontano dal regno dei cieli (Mc 12,34). E un altro fariseo, **Paolo di Tarso**, riuscì ad essere l'apostolo dei gentili. Ma tanti tra di loro, al contrario, rifiutavano il giovane Rabbi di Nazaret, e lo hanno messo a morte sulla croce... Interpretando la legge, i farisei ottenevano una casistica minuziosa che rendeva il giogo della legge insopportabile. Ed è per questo che **non potevano capire Gesù che, secondo loro, infrangeva il riposo del sabato guarendo i malati il sabato, e anche dicendo che il Figlio dell'uomo era padrone del sabato** e che questo giorno, così importante, era stato fatto per l'uomo, e non il contrario... (Mt 12,8; Mc 2,27). Gesù disfa il repertorio molto complicato dei precetti, e lo riassume nell'amore di Dio e del prossimo sopra tutto. Egli considera che questo è il primo comandamento, da cui tutti gli altri derivano... Di fronte a queste parole non possiamo fare altro che rivedere la nostra condotta, riconoscere i nostri errori e proporci in modo concreto di vivere per amore, di morire per amore.

• **Fai agli altri quello che desideri per te stesso.**

Il comandamento grande si riassume in un verbo: amerai. Un verbo al futuro, a indicare una azione mai conclusa, che durerà quanto il tempo. **Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere. E vivere sempre.**

Con queste parole possiamo gettare uno sguardo sulla fede ultima di Gesù: lui crede nell'amore, si fida dell'amore, fonda il mondo su di esso. «*La legge tutta è preceduta da un "sei amato" e seguita da un "amerai". "Sei amato" è la fondazione della legge; "amerai", il suo compimento. Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita*» (Paul Beauchamp).

Amerà la morte. Cosa devo fare per essere veramente vivo? Tu amerai. Con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Appello alla totalità, per noi inarrivabile. **Solo Dio ama con tutto il cuore, lui che è l'amore stesso.** La creatura umana ama di tanto in tanto, come a tentoni, e con cento contraddizioni. La Bibbia lo sa bene, infatti il testo ebraico direbbe alla lettera così: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. **Ama Dio con i tuoi due cuori, con il cuore che crede, e anche con il cuore che dubita.** Amalo nei giorni della luce, e come puoi, come riesci, anche nell'ora in cui si fa buio dentro di te. Sapendo che l'amore conosce anche la sofferenza. E chi più ama, si prepari a soffrire di più (Sant'Agostino).

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Alla domanda su quale sia il comandamento grande, Gesù risponde offrendo tre oggetti d'amore: Dio, il prossimo, e te stesso.

L'amore non veglia solo sulle frontiere dell'eterno, ma presidia anche la soglia di una civiltà dell'amore. È pieno di creature, lì. E lì sta il discepolo.

E il secondo è simile al primo. **Amerai l'uomo è simile all'amerai Dio.** Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, bisogno di amare e di essere amato, simili a quelli di Dio.

Terzo oggetto **d'amore: amalo come (ami) te stesso.** Amati come prodigio della mano di Dio, vita della sua Vita, moneta d'oro coniata da lui. Ama per te libertà e giustizia, dignità e una carezza, questo amerai anche per il tuo prossimo. Prodigiosa contrazione di tutta la legge: quello che desideri per te, fallo anche agli altri. Perché se non ami la bellezza della tua vita, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né stupore, senza bellezza del vivere.

E per non perderci nel romanticismo, **la Bibbia si fa concreta e provocatoria: amerai la triade sacra: la vedova, l'orfano e lo straniero, l'ultimo arrivato, il dolente, il fragile.** E se presti denaro non esigerai interesse. E al tramonto restituirai il mantello al povero: è la sua pelle, la sua vita (Esodo 22,20-26). Al di fuori di questo, costruiremo e ameremo il contrario della vita.

• **Un cuore che ama il Signore si dilata per amare gli altri.**

Qual è, nella Legge, il grande comandamento? Lo sapevano tutti qual era: secondo i rabbini d'Israele era il terzo, quello che prescrive di santificare il Sabato, perché anche Dio lo aveva osservato («e il settimo giorno si riposò», Genesi 2,2).

La risposta di Gesù, come al solito, spiazza e va oltre: non cita nessuna delle dieci parole, colloca invece al cuore del suo Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai, che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno.

Le leggi che reggono il mondo dello spirito e quelle che reggono la realtà vivente sono le stesse. Per questo: «quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori» (Evangelii gaudium, 265). Nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come una azione mai conclusa. **Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere.**

Cosa devo fare, domani, per essere ancora vivo? Tu amerai.

Cosa farò anno dopo anno? Tu amerai.

E l'umanità, il suo destino, la sua storia? Solo questo: l'uomo amerà.

Ed è detto tutto. Qui gettiamo uno sguardo sulla fede ultima di Gesù: lui crede nell'amore, si fida dell'amore, fonda il mondo su di esso.

Amerai Dio con tutto il cuore. Non significa ama Dio esclusivamente e nessun altro, ma amalo senza mezze misure. E vedrai che resta del cuore, anzi cresce e si dilata, per amare il marito, il figlio, la moglie, l'amico, il povero. Dio non è geloso, non ruba il cuore, lo dilata.

Ama con tutta la mente. L'amore è intelligente: se ami, capisci di più e prima, vai più a fondo e più lontano. Amo molto quel proverbio inglese che dice «clarity, charity»: chiarezza, carità. La chiarezza si raggiunge percorrendo la via dell'amore (J. Tolentino).

Gli avevano domandato il comandamento grande e lui invece ne elenca due. La vera novità non consiste nell'aver aggiunto l'amore del prossimo, era un precetto ben noto della legge antica, ma nel fatto che le due parole insieme, Dio e prossimo, fanno una sola parola, un unico comandamento. Dice infatti: il secondo è simile al primo. **Amerai l'uomo è simile ad amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio, il fratello ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il suo grido è da ascoltare come fosse parola di Dio, il suo volto come una pagina del libro sacro.**

Amerai il tuo prossimo come ami te stesso. Ed è quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: ama te stesso, amati come un prodigio della mano di Dio, scintilla divina. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né intelligenza né stupore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa madre Chiesa: nella fedele testimonianza di tutti i battezzati sia nel mondo il segno efficace dell'amore di Dio che salva. Preghiamo?
- Per i ministri della Chiesa: con instancabile sollecitudine ricerchino i fratelli che si sono smarriti, per offrire loro la gioia del perdono. Preghiamo?
- Per i popoli della terra: si spengano rivalità e violenze e cresca l'impegno sincero per il bene comune nella giustizia e nella pace. Preghiamo?
- Per i giovani delusi da false promesse: nasca in loro un ardente desiderio di cercare Gesù Cristo con apertura d'animo e senza pregiudizi. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti: donaci di attendere con perseveranza il ritorno del Cristo glorioso, servendolo sofferente nella carne dei fratelli. Preghiamo?
- Come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, l'amare Dio e il prossimo è sempre un punto interrogativo temporale futuro o vuol essere una "via vitae" della quotidianità presente?

8) Preghiera: Salmo 17
Ti amo, Signore, mia forza.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.*

9) Orazione Finale

O Padre, donaci di camminare sotto la guida del tuo Spirito, e fa' che ci rallegriamo per i germi di bene che spargi nel cuore di ogni uomo.